

IL MISTERO DEI GIORNALISTI SCOMPARSI

Sassoferrato - Una giornata importante quella dello scorso sabato, dedicata alla tragica vicenda del giornalista Italo Toni e della sua compagna e collega Graziella De Palo, misteriosamente scomparsi in Libano il 2 settembre del 1980. La manifestazione, fortemente voluta da familiari delle vittime, e promossa dal Comune di Sassoferrato, è stata patrocinata dall'Assemblea Legislativa delle Marche, dalla Provincia di Ancona, dalla Comunità Montana dell'Esino-Frasassi, dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana, dal Sindacato Giornalisti Marchigiani, dall'Unione Nazionale Cronisti Italiani, dall'Associazione Stampa Romana, dall'Unione Cronisti Marchigiani e dall'Ordine dei Giornalisti delle Marche. Inoltre hanno aderito all'iniziativa i Comuni di Arcevia, Fabriano, Genga, Pergola, Serra Sant'Abbondio e Roma, dove è prevista per i prossimi mesi un'iniziativa analoga. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha anche inviato una lettera, nella quale ribadisce l'esigenza di far chiarezza sulla vicenda e anche di non sottovalutare la possibilità che la morte dei due giornalisti possa essere collegata alla strage di Bologna, avvenuta esattamente un mese prima.

Impossibile però al momento stabilire con certezza come si svolsero i fatti, perché sulla vicenda è stato posto il Segreto di Stato. La manifestazione è stata aperta da Alvaro Rossi, cugino della vittima, che ha manifestato la sua gratitudine per quanti hanno aderito a tale iniziativa, contribuendo a mantenere vivo non solo il ricordo, ma anche la speranza che dopo trent'anni sia ormai tempo di rendere noti i fatti di quel 2 settembre del 1980. Inoltre ha anche sottolineato che per ricordare queste due vittime sarebbe opportuno dedicare ai due giornalisti una via nelle loro rispettive città natali, Sassoferrato per Italo e Roma per Graziella. Dopo il saluto del sindaco Luigi Rinaldi, hanno preso la parola il rappresentante dell'Ordine dei giornalisti delle Marche, Luciano Gambucci, il Presidente dell'Unione cronisti, Guido Colomba e il presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche, Raffaele Bucciarelli, che hanno ricordato i numerosi giornalisti morti a causa del loro lavoro, mentre cercavano di portare alla luce la verità. Testimoni spesso scomodi che si è preferito far tacere per sempre, come nel caso di Italo Toni e di Graziella De Palo. E' stato inse-

gnito proiettato il documentario di RAI Educational dal titolo "Un mistero italiano: Il caso Toni-De Palo", realizzato da Amedeo Ricucci per "La storia siamo noi", nel quale si è tentato di ricostruire la vicenda senza però arrivare a delle conclusioni, ma formulando solo delle ipotesi che an-



drobbero riscontrate se fosse tolto il Segreto di Stato. Lo stesso Ricucci ha poi preso la parola ricordando che per lo svolgimento di questa inchiesta ci sono voluti due anni a causa dei ripetuti tentativi di depistaggio per allontanarlo dalla vicenda. Il giornalista ha ribadito che molto probabilmente la morte di Italo e Graziella è stato un incidente di percorso, coperto poi dai servizi internazionali per

non alterare i rapporti tra l'Italia e la Palestina, tanto più che era stata programmata la visita di Arafat in Italia per il mese successivo. «Molti testimoni dell'epoca sono morti, evidenzia sempre Ricucci, - e i palestinesi sono onerosi, non direbbero mai nulla. Probabilmente la verità difficilmente verrà a galla, poiché se venisse tolto il Segreto di Stato, forse sarebbe possibile scoprire come sono avvenuti i fatti, ma non sarà facile risalire ai mandanti. - Togliere il Segreto di Stato resta però un'esigenza forte, più volte espressa dai familiari delle vittime che da trent'anni si pongono centinaia di domande, ma non riescono a darsi nemmeno una risposta certa. Durante la manifestazione sono intervenuti anche Aldo Toni, il fratello di Italo e Giancarlo De Palo, fratello di Graziella, i quali hanno portato la loro testimonianza e ricordato i loro cari. Una manifestazione ricca di emozioni che ha ridato vigore alle tante iniziative che da anni i familiari delle vittime portano avanti con determinazione, affinché questo mistero non diventi uno dei tanti casi irrisolti della storia della giustizia italiana.

Nike Giuliani